

Iran: libera l'attivista Nasrin Sotoudeh Rilasciate altre sette detenute politiche



(afp)

(Teheran) La 48enne Sotoudeh, madre di due figli ed ex collaboratrice della Premio Nobel per la pace Shirin Ebadi, ha vinto lo scorso anno il premio Sakharov del Parlamento europeo. Nel 2012 la donna è stata per 50 giorni in sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione e i maltrattamenti riservati ai suoi famigliari.

Sotoudeh, figura di spicco dell'opposizione iraniana, la più nota avvocatessa per i diritti umani in Iran, nel 2011 era stata condannata a 11 anni di carcere per "cospirazione contro la sicurezza dello Stato".

Liberata dopo 1000 giorni, aveva la valigia pronta per un breve viaggio, quando la sera del 22 gennaio 2013, ha dovuto svuotarla e riempirla con altro: le cose che le occorreavano per rientrare di nuovo nella prigione di Evin. È terminato così, tra le urla disperate dei due figli che non volevano distaccarsi nuovamente dalla madre, il permesso temporaneo di tre giorni che le autorità avevano concesso a Nasrin. Con crudeltà le è stato detto che il tempo era scaduto. "Le autorità avevano assicurato che questo permesso sarebbe stato piuttosto lungo... Nasrin lo aveva detto con chiarezza: non avrebbe accettato un congedo di pochi giorni, perché un periodo così breve non avrebbe fatto altro che causare ulteriore stress e turbamento ai bambini" ha affermato su Facebook il marito.

In altri casi, ricorda l'organizzazione Iran Human Rights, permessi temporanei sono stati prolungati fino a diventare – di fatto – definitivi. La speranza era che il termine venisse considerato dalle autorità iraniane con elasticità, per consentire a Nasrin Sotoudeh di riprendersi e fare i necessari accertamenti medici, dopo quasi 50 giorni di sciopero della fame. Invece non è stato così e Nasrin è rientrata in carcere per scontare altri 6 anni di carcere per "attentato alla sicurezza nazionale e propaganda contro il regime", con l'accusa di appartenere "ad un'organizzazione illegale", cioè il Centro dei difensori e delle difensore dei diritti umani. Questo "permesso", per il quale in molti avevano esultato, era in realtà un bieco, subdolo e diabolico tentativo di destabilizzarla. Sapevano che una manciata di giorni a contatto con i figli, la famiglia, la casa, non le sarebbero bastati. Volevano ubriacarla con una gioia transitoria per renderla più fragile, ma non ci sono riusciti.

Il 22 gennaio 2013 Nasrin è stata scaricata davanti alla porta di casa sua.

Grazie alla pressione internazionale di Amnesty International e dei suoi sostenitori in Iran, Nasrin è ora tornata in libertà, e sembra che anche altre sette detenute politiche abbiano ottenuto la scarcerazione.